



Capitolo 6

LE DIGITAL SKILL: COMPETENZE, RISCHI E OPPORTUNITÀ PER I MINORI NEL CONTESTO MEDIALE

I MAIN INSIGHTS

- Per beneficiare delle opportunità della Rete, è fondamentale che i minori acquisiscano opportune **competenze** traducibili in **risultati tangibili**.
- Le *digital skill* si dividono in competenze **comunicative, tecniche, creative e informative**. Queste ultime risultano le meno possedute dai minori italiani.
- Un ruolo centrale nell'acquisizione delle *skill* e nel bilanciamento tra rischi e opportunità della rete è dato dalla **mediazione genitoriale**, restrittiva o abilitante.

Come evidenziano i precedenti fascicoli, gli ambienti digitali sono segnati da numerosi fattori di rischio, che possono incidere negativamente sulla salute e sul benessere dei più giovani. Essi possono tuttavia essere anche un eccezionale veicolo di **opportunità** per i minori, per la socializzazione, l'espressione di sé e la partecipazione attiva al mondo mediale come **cittadini digitali** (Cortesi et al., 2020).

Per sviluppare un approccio consapevole agli ambienti digitali e beneficiare di ciò che di meglio essi possono offrire, i minori devono maturare un **set di specifiche competenze**. Il fascicolo affronta il tema delle **digital skill**, strumenti imprescindibili per mediare efficacemente tra rischi e opportunità ottenendo il massimo profitto dall'esperienza digitale.

Si tratta di un processo che richiede il coinvolgimento e il dialogo tra numerosi attori: non solo le **famiglie**, il più immediato riferimento per i minori (tema cui è dedicato il paragrafo conclusivo del presente fascicolo); ma anche le **istituzioni governative e scolastiche**, in rapporto con la stessa **industria dei media**. A tal proposito, la **Commissione Europea** ha lanciato una *policy* di **autoregolamentazione** delle *Media Companies* (EC, 2023), di modo che «i bambini, i genitori e gli insegnanti abbiano accesso agli strumenti e alle informazioni giusti per utilizzare Internet in modo sicuro». Alla coalizione della Commissione partecipano alcuni tra i principali attori dell'industria digitale e della telecomunicazione.



OLTRE I “NATIVI DIGITALI”

La classica definizione delle generazioni più giovani come “**nativi digitali**” (Prensky, 2001), ossia come naturalmente e intuitivamente competenti rispetto all’ambiente e alle risorse digitali, è stata ormai da tempo messa in discussione. Proprio per il fatto che i minori si affacciano ai media in un complesso rapporto tra attività, rischi e opportunità, la loro capacità di orientarsi in questo ambiente deve essere valutata con riferimento ai fattori di **disuguaglianza** che possono incidere sulla loro esperienza mediale.

Il cosiddetto **digital divide**, o **divario digitale**, attiene a **tre principali livelli** (Haddon et al., 2020):

- Le possibilità di **accesso** ai mezzi e alle infrastrutture digitali;
- Il **capitale di competenze d’uso** delle tecnologie di cui si dispone;
- i **risultati tangibili** conseguiti per la persona (van Deursen & Helsper, 2018), nella sfera sociale, economica, occupazionale e più in generale del **benessere** (terzo livello di divario).

Sulla base di questi fattori è limitante e improprio etichettare i giovani come “nativi digitali”, poiché è errato presupporre che siano in grado in maniera autonoma e spontanea di maturare le competenze digitali di cui hanno bisogno e poiché la mancata traduzione di queste competenze in risultati tangibili, specialmente in contesti di **svantaggio socioeconomico** (Livingstone et al., 2023), può tramutarsi in un ulteriore fattore di **disuguaglianza** per i minori.

Per i minori negli ambienti digitali, dunque, il rapporto tra competenze, rischi e danni risulta essere particolarmente complesso. È stato infatti evidenziato (Stoilova et al., 2020) come i minori dotati di maggiori *skill* siano anche **maggiormente esposti ai rischi** della Rete. Non tutti gli studi concordano con questa affermazione: una ricerca italiana, ad esempio, sostiene che l’acquisizione di specifiche competenze nell’**uso etico** dei media può ridurre significativamente la perpetrazione di atti di cyberbullismo e la vittimizzazione conseguente (Gini et al., 2019).

Considerando dunque le sfumature nel rapporto tra *skill* e rischi (Haddon et al., 2020), è stato anche sottolineato che la maggiore esposizione ai rischi non si traduce necessariamente in esperienze dannose per i minori (Livingstone et al., 2018); al contrario, le *skill* si possono porre come **mediatori**, facilitando lo sviluppo



della **resilienza** indispensabile per affrontare le situazioni problematiche potenzialmente poste dalla rete (Mascheroni & Cino, 2020).

È dunque su questo campo che si articola il terzo livello di divario digitale. Secondo quanto emerge dagli studi (Livingstone et al., 2023), l'acquisizione delle *digital skill* non conduce necessariamente di per sé a risultati benefici. Un **sistema di educazione alle risorse digitali concentrato esclusivamente sulle competenze tecniche**, ad esempio, potrebbe risultare **insufficiente** o controproducente: le *digital skill* vanno considerate entro un quadro più ampio; la ripartizione delle competenze proposta nel paragrafo seguente risulta a tal proposito di grande utilità.

IL PROGETTO ySKILLS

Punto di riferimento principale per quest'ultima sezione della review è costituito dal progetto **ySKILLS**, finanziato dal programma **Horizon 2020** dell'**Unione Europea**. Il progetto coinvolge ricercatori da 13 Paesi europei ed esamina il ruolo delle *digital skill* in relazione a rischi e opportunità dell'ambiente mediale vissuti dai minori dai 12 ai 17 anni.

Metodologicamente, ySKILLS raggruppa le competenze digitali entro quattro famiglie (Helsper et al., 2020) riportate di seguito:



- Competenze **operative** circa gli aspetti tecnici della navigazione digitale: l'impostazione di privacy e geolocalizzazione, l'archiviazione di file e documenti in cloud, la protezione dei device, la navigazione privata e il blocco di pop-up e pubblicità sgradite.
- Competenze **informative** e di **navigazione**: la ricerca di informazioni tramite parole chiave o funzioni avanzate, ma anche la capacità di verificare l'attendibilità di informazioni e siti web.
- Competenze **comunicative/relazionali**: l'uso appropriato dei media per la comunicazione e la condivisione di immagini e informazioni



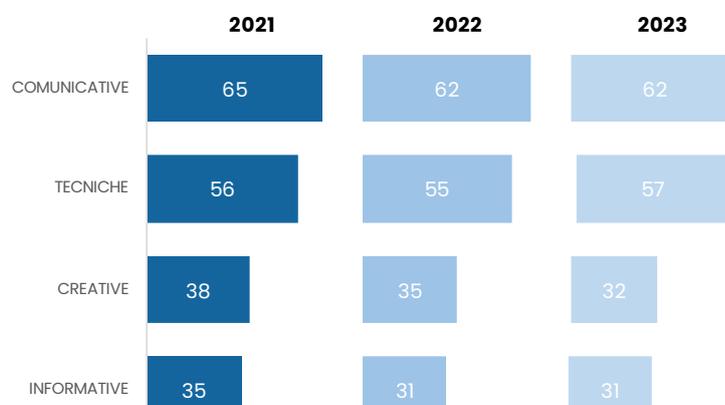
personali, così come la segnalazione di contenuti inappropriati e il riconoscimento di situazioni di cyberbullismo.

- Competenze **creative/produktive**: la capacità di creare o modificare immagini, video o altri contenuti; l'utilizzo corretto di materiale protetto da copyright; la corretta distinzione tra contenuti sponsorizzati o meno.

Ciascuno di questi indicatori misura la consapevolezza e l'**uso funzionale e critico dei mezzi di comunicazione e informazione**.

Il progetto ySKILLS ha condotto un ampio studio longitudinale in sei Paesi europei, tra cui l'Italia, organizzato in **tre waves** dal 2021 al 2023 (Machackova et al., 2023). Dai dati italiani (Mascheroni & Cino, 2022a; Mascheroni & Cino, 2022b; Mascheroni & Cino, 2023) risulta quanto segue:

- Le competenze mediamente più diffuse tra i bambini italiani sono quelle **comunicative e relazionali**, riportate dal **65%** degli intervistati nel 2021, con un leggero calo (**62%**) nei due anni successivi.
- Seguono le competenze **tecniche e operative**, con una lieve crescita nel 2023 (**57%**) rispetto ai due anni precedenti (56% nel 2021, 55% nel 2022).
- **Livelli decisamente più bassi per le competenze creative e produttive**, con un calo più sensibile dal 2021 (38%) al 2023 (32%)
- **Fanalino di coda**, infine, per le competenze **informative e di navigazione**, dal 35% del 2021 fino al 31% dei due anni successivi.



FONTE: ySKILLS; VALORI PERCENTUALI



Come si può vedere, fatta eccezione per le competenze tecnico-operative, tutti gli altri indicatori mostrano una leggera decrescita dal primo al terzo anno di monitoraggio. La distribuzione delle competenze è sostanzialmente in linea con quella degli altri Paesi europei monitorati, con le *skill* comunicative in prima posizione e quelle informative in ultima.

I MINORI E LA DISINFORMAZIONE

L'ambito in cui i minori più frequentemente lamentano l'assenza di competenze adeguate è quello relativo alla **corretta informazione**.

- Nel **2022**, solo il **31% dei minori fra i 12 e i 17 anni** in Italia sente di possedere competenze adeguate per cercare e valutare le informazioni presenti in Rete (Mascheroni & Cino, 2023)
- Dal report italiano di **EU Kids Online** si evinceva, già nel 2017, che solo il **42%** dei minori intervistati si riteneva in grado di verificare se un'informazione trovata online fosse vera. Il dato risultava **particolarmente basso per la fascia dai 9 ai 12 anni**, dove solo il 28% dei bambini e il 13% delle bambine dichiarava di possedere questa capacità (Mascheroni & Ólafsson, 2018).
- Dalla già citata ricerca **Kids' Digital lives in Covid-19 Times** emergeva che il **68%** dei bambini italiani intervistati si era imbattuto in informazioni online potenzialmente false durante il periodo della pandemia, e oltre un terzo del totale (il **39%**) era stato esposto a disinformazione con più frequenza rispetto al periodo pre-pandemico (Lobe et al., 2020).

La **disinformazione** e l'esposizione alle fake news sono considerate fra le principali criticità della Rete (Howard et al., 2021).

L'agenda pubblica sta ponendo crescente attenzione al tema, avvertendo la **necessità di intervenire a livello educativo** per potenziare le capacità critiche e di discernimento dei minori nei confronti dell'informazione digitale.

Nel report pubblicato nel 2022 dall'**Italian Digital Media Observatory (IDMO)** in collaborazione con l'**Ufficio Studi Rai** e **Università Cattolica del Sacro Cuore** (Aroldi et al., 2022) sono passate in rassegna





le principali iniziative messe in campo per promuovere l'**educazione digitale** dei minori sul tema specifico della lotta alla disinformazione.

Si tratta di campagne di intervento che riguardano il servizio pubblico, a partire dalla stessa **Rai** (attraverso programmi condotti su **Rai Cultura**, **Rai per il Sociale**, **RaiPlay**), soggetti istituzionali territoriali come gli **Uffici Scolastici Regionali**, i **Comitati Regionali per la Comunicazione** (Corecom), ONG come **Save the Children** e numerosi altri operatori con una consolidata attività nella *Media Education*.

IL RUOLO DEI GENITORI. LA PARENTAL MEDIATION

L'uso della definizione dei più giovani come "nativi digitali" è limitante nei confronti dei bambini e rischia di tracciare un **divario generazionale** apparentemente incolmabile tra i minori (i "nativi") e i loro **genitori** (gli "immigrati digitali"). È stato osservato (Mascheroni et al., 2016) che i genitori con un minore livello di istruzione e competenza digitale tendono ad adottare un atteggiamento **permissivo ma segnato da profonde preoccupazioni**, dovute *in primis* alla percezione della propria inadeguatezza rispetto alle presunte capacità dei loro figli.

Al contrario, dato che i media hanno un impatto radicale sulla quotidianità dei minori a partire dal **contesto domestico**, un ruolo centrale è assegnato proprio ai **genitori** per quanto riguarda la **mediazione** tra i potenziali fattori di rischio e le opportunità offerte dalla Rete.

La mediazione genitoriale (**parental mediation**) tra i minori e i media può essere ricondotta a **2 macrocategorie** (Livingstone et al., 2017):

- La mediazione **restrittiva** (*restrictive mediation*), che consiste nell'attenta sorveglianza delle attività digitali del minore, seguite dalla limitazione del tempo speso a contatto con i media e dei contenuti a cui i bambini possono accedere.
- La mediazione **abilitante** (*enabling mediation*), in cui il genitore affianca il minore nelle attività digitali, consigliandolo e incoraggiandolo a un uso positivo delle risorse mediali.

A definire le strategie di mediazione genitoriale possono essere vari fattori, di tipo culturale, socioeconomico, riguardanti il livello di competenza e istruzione dei



genitori stessi (Mascheroni et al., 2016) o più semplicemente l'età dei minori (Beyens et al., 2019). È stato inoltre osservata una sensibile crescita nel modello della 'mediazione abilitante' in diversi Paesi europei nel corso del decennio scorso (Kalmus et al., 2022).

Questi approcci bilanciano rischi e opportunità della rete con diversi risultati: sinteticamente, si può affermare (Livingstone & Byrne, 2018) che:

- la mediazione restrittiva intuitivamente conduce a minori rischi per i bambini, ma anche a **minori opportunità**;
- di converso, la mediazione abilitante è associata alla possibilità di **beneficiare maggiormente delle opportunità** della rete, anche a costo di una maggiore esposizione ai fattori di rischio.

Gli adulti sono dunque veri e propri attori nel rapporto tra media e minori: il loro livello di competenze digitali è fondamentale tanto quanto quello dei loro figli perché si possano perseguire gli **interessi superiori** dei minori.

Pertanto, il superamento del divario digitale verso la **massimizzazione delle opportunità** e la **minimizzazione dei rischi** dell'ambiente digitale (Livingstone et al., 2017) deve necessariamente passare da una corretta **Media Education** che coinvolga *tutto* il contesto familiare dei minori e che dia il corretto **supporto ai genitori** per affiancare i loro figli nel mondo mediale (Livingstone & Byrne, 2018).

BIBLIOGRAFIA

- Aroldi P., Carenzio A., Cino D., Paradisi A., Pratesi A. (2022). *Media Literacy Versus Fake News. Esperienze e best practice in Italia*. Italian Digital Media Observatory: <https://www.idmo.it/2022/05/19/fake-news-rai-cattolica/>
- Beyens I., Valkenburg PM, Piotrowski JT (2019), Developmental Trajectories of Parental Mediation Across Early and Middle Childhood, *Human Communication Research*, 45 (2), 226–250.
- Cortesi S., Hasse A., Lombana-Bermudez A., Kim S., Gasser U. (2020). *Youth and digital citizenship+ (plus): Understanding skills for a digital world*. Youth and Media, Berkman Klein Center for Internet & Society: <https://cyber.harvard.edu/publication/2020/youth-and-digital-citizenship-plus>



- European Commission (2023). *Autoregolamentazione per un Internet migliore per i bambini*: <https://digital-strategy.ec.europa.eu/it/policies/self-regulation-better-internet-kids>
- Gini G., Marino C., Xie JY, Pfetsch J., Pozzoli T. (2019). Associations of traditional and peer cyber-victimization with adolescents' internet use: A latent profile analysis. *Cyberpsychology: Journal of Psychosocial Research on Cyberspace*, 13(4).
- Haddon L., Cino D., Doyle MA, Livingstone S., Mascheroni G., Stoilova, M. (2020). *Children's and young people's digital skills: a systematic evidence review*. KU Leuven, Leuven: ySKILLS.
- Helsper EJ, Schneider LS, van Deursen AJAM, van Laar E. (2020). *The youth Digital Skills Indicator: Report on the conceptualisation and development of the ySKILLS digital skills measure*. KU Leuven, Leuven: ySKILLS.
- Howard PN, Neudert LM, Prakash N., Vosloo S. (2021). *Digital misinformation/disinformation and children*. United Nations Children's Fund: <https://www.unicef.org/globalinsight/reports/digital-misinformation-disinformation-and-children>
- Kalmus V., Sukk M., Soo, K. (2022): Towards more active parenting: Trends in parental mediation of children's internet use in European countries. *Children & Society*, 36: 1026–1042.
- Livingstone S., Ólafsson K., Helsper EJ, Lupiáñez-Villanueva F., Veltri GA, Folkvord, F. (2017). Maximizing Opportunities and Minimizing Risks for Children Online: The Role of Digital Skills in Emerging Strategies of Parental Mediation. *Journal of Communication*, 67(1), 82-105.
- Livingstone S. & Byrne J. (2018). *Parenting in the Digital Age. The Challenges of Parental Responsibility in Comparative Perspective*. In Mascheroni G., Ponte C., Jorge A. (Eds.), *Digital parenting. The challenges for families in the digital age* (pp. 19-30). Nordicom.
- Livingstone S., Mascheroni G., Staksrud E. (2018). European research on children's internet use: Assessing the past and anticipating the future. *New Media & Society*, 20(3), 1103-1122.
- Livingstone S., Mascheroni G., Stoilova M. (2023). The outcomes of gaining digital skills for young people's lives and wellbeing: A systematic evidence review. *New Media & Society*, 25(5), 1176-1202.
- Lobe B., Velicu A., Staksrud E., Chaudron S., Di Gioia R. (2020), *How children (10-18) experienced online risks during the Covid-19 lockdown - Spring 2020*, EUR 30584 EN, Publications Office of the European Union, Luxembourg, 2021.
- Machackova, H., Jaron Bedrosova, M., Tolochko, P., Muzik, M., Waechter, N., & Boomgaarden, H. (2023). *Digital skills among children and youth: A report from a*



- three-wave longitudinal study in six European countries*. KU Leuven, Leuven: ySKILLS.
- Mascheroni G., Livingstone S., Dreier M., Chaudron S (2016). Learning versus play or learning through play How parents' imaginaries, discourses and practices around ICTs shape children's (digital) literacy practices. *Media Education*, 7 (2), 261-280.
 - Mascheroni G. & Ólafsson K. (2018). *Accesso, usi, rischi e opportunità di internet per i ragazzi italiani. I risultati di EU Kids Online 2017*. EU Kids Online e OssCom.
 - Mascheroni G. & Cino D. (2020). *Digital Skills and Online Risks: A Complicated Relationship?* ySKILLS: <https://yskills.eu/digital-skills-and-online-risks-a-complicated-relationship/>
 - Mascheroni G. & Cino D. (2022a). *Risultati della prima somministrazione della survey ySKILLS Italia (2021)*. KU Leuven, Leuven: ySKILLS
 - Mascheroni G. & Cino D. (2022b). *Risultati della seconda somministrazione della survey ySKILLS Italia (2022)*. KU Leuven, Leuven: ySKILLS
 - Mascheroni G. & Cino D. (2023). *ySKILLS Italia. Terza ondata survey 2023*. ySKILLS: <https://zenodo.org/records/10214061>
 - Prensky M. (2001) Digital Natives, Digital Immigrants. *On the Horizon*, 9(5), 1, MCB University Press.
 - Stoilova M., Livingstone S., Khazbak R. (2020). *Investigating risks and opportunities for children in a digital world: a rapid review of the evidence on children's internet use and outcomes*.
 - van Deursen AJAM & Helsper EJ (2018). Collateral benefits of Internet use: Explaining the diverse outcomes of engaging with the Internet. *New Media Soc.* 20(7):2333-2351.